Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate

Storia

L'edificio originario della chiesa di S. Antonio Abate venne eretto nel 1578 da una confraternita residente a Santino, per poi essere notevolmente ampliata nel 1698. Questa primitiva chiesa doveva essere poco più di un oratorio, con semplice aula e presbiterio, non molto dissimile dalla gran parte degli oratorio di fine Cinquecento ed inizio Seicento presenti nel territorio, come il Santuario della Madonna del Soccorso. Nella chiesa attuale ciò che rimane di questo primitivo edificio può essere individuato nella zona del presbiterio.

L'ampliamento della fine del Seicento ingrandì notevolmente il piccolo oratorio verso ovest, aggiungendogli un corpo a tre navate e due campate, nonché probabilmente il campanile sul lato Nord.

Un ulteriore ampliamento si rese necessario durante la seconda metà del XVIII sec., quando alla chiesa venne aggiunta una ulteriore campata verso ovest, di estensione maggiore rispetto a quelle seicentesche, e fu costruita la sacrestia. L'erezione di quest'ultima dovette rendere particolarmente buio il presbiterio, andando a chiudere l'unica finestra a sud; probabilmente per questo motivo si decise, attorno alla metà del XIX secolo, di realizzare un nuovo coro, a pianta ellittica ed abbondantemente illuminato, collegandolo al presbiterio con la demolizione della parete di fondo. Alla stessa epoca o poco dopo risale la costruzione del pronao porticato in facciata, con il soprastante locale per il mantice dell'organo, e va pure ascritta la sopraelevazione del campanile con la nuova cella campanaria e la cuspide.

Visita

Sulla facciata, sotto il pronao, si apre l'unico ingresso alla chiesa: esso è sormontato da un affresco ottocentesco raffigurante il titolare S. Antonio Abate. A sinistra, in un riquadro, è dipinto il motto *Humilitas dei Borromeo* sormontato dal cappello vescovile, mentre a destra un altro riquadro reca il Titolare entro una sorta di cartella sormontato da un nastro con la data 1775.

L'interno della chiesa risulta assai buio, perchè le tre navate hanno quasi la stessa altezza e manca lo spazio per finestre in quella centrale: spicca così ancora di più il luminoso coro ellittico sul fondo. Le navate sono separate da due pilastri nella prima campata, e da colonne nelle successive, ad indicazione delle due epoche di costruzione.

Le strette navate laterali sono coperte da volte a botte molto allungate; la loro decorazione è stata ricoperta da una tinta uniforme, e solo quella della prima a destra è stata messa in luce da un recente restauro, a semplici filetti e fascia a finto marmo nell'arco. La navata centrale ha pure volte a crociera, con decorazioni a cartigli; la seconda campata ha, nei quattro spicchi, medaglioni quadrilobi con dipinti i simboli delle quattro Virtù Cardinali:

- Prudenza: serpente che si riflette nello specchio;
- Giustizia: spada e bilancia (o globo);
- Temperanza: clessidra e brocca (abbastanza raro);
- Forza: elmo (che richiama l'armatura) e colonna (forte come una colonna).

Nella prima campata della navata sinistra si apre il battistero, con nicchia sul fondo ove è un affresco ottocentesco raffigurante il Battesimo di Cristo, da attribuirsi alla mano del pittore vigezzino Bernardino Peretti.

Sulla parete di fondo della navata sinistra è l'altare tardosettecentesco in marmi policromi di S. Carlo Borromeo, con statua del santo entro la nicchia; sulla corrispondente della navata destra è invece l'altare

della Madonna del Rosario, di fattura più semplice, con statua della Vergine; è circondato da una sequenza di medaglioni affrescati con Storie della Vergine, poco leggibili per la patina del tempo.

Prima del gradino d'accesso al presbiterio, sul pavimento è leggibile la data 1892, anno a cui va fatto risalire il rifacimento di detto pavimento in piastrelle.

Il presbiterio è pure coperto da volta a crociera, nei cui spicchi, dai medaglioni si affacciano le figure dei Quattro Evangelisti. Sulla parete sinistra di pregio il bell'armadio delle Sante Reliquie.

Il coro, a pianta ellittica, ha volta ad ombrello. Sulla parete di fondo una cornice in marmi policromi contiene una tela seicentesca rappresentante il Santo titolare. Ai lati, i due settori fra le lesene a libro recano due quadrature con effigiati:

- a destra l'Arcangelo Michele, datato 1861 e firmato dai fratelli valsesiani Avondo, molto attivi in zona nella metà dell'Ottocento, ed ai quali vanno attribuiti anche i Quattro Evangelisti della volta del presbiterio;

- a sinistra S. Giovanni Evangelista, datato 1870 e firmato da Bernardino Peretti.

Di notevole bellezza e valore, nella sacrestia, il pregevole armadio in legno intagliato, datato 1758.

Davanti alla chiesa sorgeva un ossario simile a quello presente sul sagrato della chiesa parrocchiale di Bieno, ma venne demolito negli anni '60 per allargare la strada carrozzabile.